



Cattedrale, festa della dedizione
In coda all'incontro pastorale, nuova convocazione della comunità diocesana, domenica pomeriggio, per l'annuale ricorrenza liturgica dell'anniversario della dedizione della Cattedrale. Nel giorno che ricorda la consacrazione, il 9 settembre, il 125° anniversario di Onorio III, della chiesa madre di Rieti dedicata alla Madre di Dio, clero e fedeli si ritrovano in Duomo attorno al vescovo per la solenne consecrazione delle 18.

Domenica, tempo di libertà

L'introduzione del vescovo Pompili e la relazione del liturgista Grillo hanno aperto l'incontro pastorale diocesano incentrato quest'anno sul tema del «giorno del Signore»

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Il "sapore" della domenica di altri tempi - non troppo lontani, ma sembrano passati secoli - lo davano anche canzoncine leggere come quelle di una giovanissima Gigliola Cinguetti che cantichava "La domenica andando alla Messa". È a quel celebre motivo degli anni Sessanta ha voluto far riferimento monsignor Pompili nell'aprire venerdì pomeriggio, dopo il momento di preghiera iniziale, l'appuntamento che in questi giorni - nelle vicinanze della ricorrenza liturgica della dedizione della Cattedrale, data tradizionale di inizio dell'anno pastorale - vede la Chiesa reatina riunita "in plenaria" (clero, religiosi, laicato) al centro pastorale di Contigliano.

Nel dare il via all'incontro pastorale che quest'anno si è scelto di dedicare proprio al tema del giorno del Signore, il vescovo ha utilizzato le parole dell'incipit di tale canzone, partendo appunto da "la domenica" per ribadire come sia "non è un giorno qualsiasi, ma l'identità del cristiano", un giorno «da considerare davvero "il primo" e non "l'ultimo" giorno», poiché «il cristiano è un uomo che comincia».

Poi "andando", che ci ricorda come la domenica non sia «qualcosa di statico, ripetitivo, abitudinario, ma qualcosa di dinamico, originale e soprattutto libero». E infatti il giorno «in cui finalmente possiamo sottrarci a quel tran tran quotidiano che è ritmato dai nostri obblighi professionali e casalinghi che sembrano toglierci il respiro, perché non abbiamo margini di scarto». Il tempo, dunque, «della libertà, ma ancor più il tempo in cui saper festeggiare. Dobbiamo riconoscere che abbiamo perso la capacità di far festa insieme, cioè di provare il piacere di poter stare davanti a Dio con le nostre sorelle e i nostri fratelli per rendere grazie ed esprimere la lode». «Alla Messa»: «il cuore del giorno del Signore», ha sottolineato monsignore. E «nonostante la crisi proclamata della partecipazione alla Messa nei tempi di Gigliola Cinguetti, essa resta comunque il luogo di maggior in-



I partecipanti all'incontro pastorale seguono l'intervento del relatore Andrea Grillo

contro della gente»: rimane, per molte persone, «una certa nostalgia che motiva l'ingresso in chiesa, a patto che vi si trovi non solo un prete ma una comunità, piccola o grande che sia». E allora «la Messa chiede che si allestisca l'ospitalità. Questa è la sfida di una liturgia che voglia essere popolare, gioiosa, coinvolgente e al tempo stesso semplice». Si può allora dire, ha concluso il presule, che la bellezza di questo giorno che è il primo, e di ritrovare la forza della vita comunitaria, quella che portava i cristiani antichi ad affrontare anche il martirio pur di poter celebrare il *dies Domini*. L'approfondimento riguarda il senso profondo di questo giorno, e dell'idea del "tempo festivo" come tempo speciale e distinto dagli altri. Pompili ha voluto affidarlo a un teologo e liturgista di Grillo che alla competenza disciplinare somma anche l'esperienza di vita secolare e familiare: il savonese Andrea Grillo, sposato e papà di due figli, che

di teologia liturgica e sacramentaria "masticata" parecchio e ne è docente all'Ateneo San Anselmo a Roma e all'Istituto Santa Giustina a Padova. Densa e articolata la sua relazione: vale la pena rileggerla e ripercorrerla, accedendo ai siti diocesani (dove dell'incontro pastorale sono disponibili le riprese video integrali, oltre a foto, slide e sintesi dei contenuti). Ne diamo qui solo qualche breve accenno. È partito dal senso del comandamento di santificare le feste, da vedere come un "ponte" tra tutti i comandamenti, che lega quello verso Dio a quelli verso il prossimo. Il giorno del Signore, nella logica ebraica prima e cristiana poi, è quello di un tempo diverso, un tempo di interruzione dei rapporti ordinari. In questo senso è il primo e ultimo giorno, è l'inizio del rapporto col tempo: il tempo inizia con un atto di lode, di gratitudine. Al mistero del tempo, per Grillo, occorre essere iniziati. Per vivere il tempo festivo nella logica giusta occorre liberarsi dalla schiavitù della fretta: una ossessione di cui noi italiani, con la tendenza ad avere tante Messe e frettolose, facciamo fatica a liberarci. Sul piano educativo va recuperata la giusta concezione

i lavori

Oggi pomeriggio le conclusioni

Appuntamento oggi pomeriggio sempre al Contigliano per l'ultimo giorno dell'incontro pastorale, con le conclusioni del vescovo e la Messa di chiusura. Ieri si sono svolti, introdotti da don Pierangelo Muroli, i gruppi di studio su varie sfaccettature del tema: domenica e iniziazione cristiana (come accompagnare i bambini alla pievezza?); domenica e relazioni fraterne (Tempo grazioso in famiglia, il riposo, la comunità parrocchiale); domenica e missione di carità (L'amore del Signore per i nostri fratelli, gli ultimi, il creato); domenica e liturgia (Arca levandoli, ministerialità, canto e musica); domenica e tempo celebrativo (La Parola di Dio offerta, le feste, l'anno liturgico); domenica e spazio (Quali strutture ci servono davvero? Quali non ci servono più? Come adeguare i nostri edifici per una pastorale in uscita?).

del tempo: non quella binaria ma quella "ternaria", che oltre il tempo del lavoro e della vacanza contempla anche il "tempo festivo". Abbattendo la vecchia mentalità della "Messa di precetto" e impegnandosi per una celebrazione eucaristica domenicale ben fatta che dia l'idea del tempo diverso che è quello festivo, con ritmo diverso dagli altri giorni.



mosaico

Suore Catechiste, nuova madre

È suor immacolata Lauri la nuova madre generale delle Missionarie Catechiste di Gesù Redentore, eletta nel corso dell'XI capitolo generale dell'istituto, svoltosi a Roma a luglio, sul tema "La missionaria catechista, testimone gioiosa, voce profetica nella Chiesa e nel mondo". Ad assistere alla votazione, e a celebrare l'Eucaristia di ringraziamento, monsignor Domenico Pompili, vescovo della diocesi reatina in cui ha le sue radici l'istituto. Fu infatti a Collalto Sabino che nel 1941 si diede inizio la fondazione madre Anselma Viola (di cui a Roma, dove morì nel 1983, si è chiusa il 19 luglio scorso, in coincidenza con l'avvio del capitolo elettorale, la fase diocesana del processo di beatificazione). Tuttora l'istituto ha la casa madre a Collalto, ed è legato a doppio filo alla diocesi di Rieti, nella quale le suore catechiste hanno operato in passato in diversi luoghi (come Petrella Salto e Contigliano).

Le suore hanno avuto a lungo una propria casa a Campomoro; attualmente resta in città una piccola comunità al quartiere Quattrostrade, che vede le religiose impegnate nella pastorale parrocchiale oltre che nel servizio in Cattedrale e nella cappella del Cimitero. La nuova superiora generale, siciliana, alle spalle un'esperienza missionaria in America Latina, attualmente presta servizio nell'Ufficio liturgico del Vicariato di Roma ed è responsabile della comunità stabilita nella Fondazione "Protektorato San Giuseppe". Ad affiancarla le consorelle elette nel consiglio generale: la vicaria suor Irma Dominguez, le assistenti suor Maria Pia Passarelli, suor Maria Guarnieri, suor Cristina De Santis e l'economista suor Maria Francesca Gatto.

La madre e le consorelle

Poggio Bustone, Casella parroco

Adida a padre Edo Casella la guida del nuovo parroco di Poggio Bustone, curata da molti anni dai Frati Minori del locale santuario francescano. I superiori hanno indicato al vescovo lui per il ruolo di parroco. Casella, che ha lavorato per anni a Poggio Bustone, è stato parroco di Casella, esperto liturgista, che aveva già vissuto l'esperienza di parroco nella diocesi di Latina e che è ora all'opera nella sua natia terra reatina, dove ricopre anche il ruolo di direttore dell'Ufficio liturgico diocesano.

L'insediamento di padre Edo

Terminillo, il «sì» di Pietro

Non poteva cadere più a penello il Vangelo domenicale con l'invito forte di Gesù all'unità per accompagnare la solenne cerimonia con cui Pietro Zich, nel tempio di San Francesco al Terminillo, ha pronunciato, domenica scorsa, il suo "sì" per sempre a Dio nella vita monastica, sulla scia del cammino tracciato da san Benedetto, il cui insegnamento è sempre attuale, e non solo per chi si fa monaco: il santo di Norcia, infatti, "indica tre qualità che ossigenerebbero il dibattito pubblico: sobrietà, serietà, delicatezza", ha detto il vescovo Domenico Pompili nella omelia della Messa durante la quale si è svolto il rito di professione perpetua del giovane polacco che da alcuni anni condivide l'esperienza della Fraternità monastica della Trasfigurazione nel cenobio termilliese. Dinanzi al superiore e fondatore della casa di Pietro Zich, il padre Edo Casella ha pronunciato il suo impegno di consacrazione definitiva, significato poi nei gesti della consegna della cocca monastica e del libro della preghiera. Tanti i presenti alla celebrazione, in prima fila i familiari giunti dalla Polonia e i cavalieri e dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro presenti per la loro consueta giornata di fine estate al *templum pacis* sul monte.

Pietro pronuncia gli impegni

associazioni

Unitalsi. Primi mesi in veste di presidente per Veronica Rinaldi

Primi mesi di servizio per Veronica Rinaldi alla guida dell'Unitalsi diocesana. Una nuova presidente molto giovane per la posizione reatina della benemerita associazione impegnata nel servizio ai sofferenti, dall'accompagnamento ai pellegrinaggi a Lourdes e altri santuari alle diverse attività portate avanti verso i disabili di Santa Margherita di Cantalice, in quel periodo affidata dalla Curia proprio alla gestione dell'associazione. Nel 2010 il suo primo pellegrinaggio a Lourdes, e poi via via l'insediamento nei servizi sul territorio verso i fratelli e sorelle con difficoltà motorie o psichiche. Ora l'incarico che affianca dai consiglieri, tra cui esponenti storici della sottosezione reatina, e dagli assistenti ecclesiastici don Franco Angiucci e padre Orazio Benvenuti - la vede presiedere lo sforzo di rilancio dell'impegno dell'Unitalsi nella realtà locale.



Veronica Rinaldi

Conclusa a Rieti la «peregrinatio» della Madonna di Fatima in Italia

«O Maria, rivolgimi il tuo sguardo alla nostra amata Italia... Guarda con benevolenza il popolo italiano». A te, o Vergine Maria di Fatima, affidiamoci la nostra nazione. Nella gremita chiesa di Regina Pacis, il vescovo Domenico Pompili ha pronunciato il rinnovo della consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria (sessant'anni dopo che i vescovi italiani con Pio XII la elevarono a Catania durante il Congresso eucaristico nazionale), con la comunità diocesana reatina idealmente unita con tutto il territorio nazionale, nel solenne momento solenne la prima domenica di agosto a conclusione dell'itinerario nazionale che ha visto l'immagine, riproduzione "ufficiale" di quella venerata nel santuario di Fatima, percorrere vari luoghi. Nella parrocchia cittadina intitolata alla Regina della Pace si è tenuta la celebrazione di commiato dalla Vergine Pellegrina, dopo l'intensa settimana mariana a Leonessa. Giunta in città, una gran folla di fedeli ha accolto la venerata effigie, assieme alle reliquie dei due santi veggenti Francesco (nel centenario della morte) e Giacinta Marto. Al termine della solenne Messa festiva, con una piccola processione attorno al complesso parrocchiale, il saluto alla statua tornata al santuario in Portogallo.

La preghiera alla Vergine di Fatima

Ad Amatrice 100 anni dell'Opera di don Minozzi, da ieri a domani

Amatrice e l'Opera: cento anni di presenza tra progetti, timori e speranze. Non poteva essere celebrato nel suo luogo di nascita il centenario dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia. Fu nella sua terra di origine che il servo di Dio Giovanni Minozzi (nativo di Preta, una delle tante frazioni della Conca amatriceana) impiantò prima l'orfanotrofio femminile che nel terremoto di tre anni fa si è briciolato (lasciando vittime tra le suore e i anziani ospiti) e poi il gran complesso dell'Istituto maschile, quell'Opera Don Minozzi che alla terribile scossa riuscì a resistere senza creare lutti, restandone però seriamente danneggiato. E quel complesso che costituisce l'oggi della presenza minozziana ad Amatrice come punto di riferimento nella cittadina terremotata, dopo essere stato una presenza essenziale per lo ieri e profarsi nei domani, quale area dell'emergenzia Casa del Futuro, la prospettiva per il ri-

lancio del territorio ferito. Nel convegno svoltosi al Polo del gusto di Amatrice all'indomani della festa dell'Assunta, cadendo il secolo di fondazione dell'Opnm da parte di don Minozzi e capellano nella Grande Guerra, e i partiti proprio dall'ieri di quest'opera, coi saluti dei rappresentanti delle congregazioni minozziane (il generale della Famiglia dei Discepoli, ex parroco di Amatrice, don Savino D'Amelio e la vicaria delle Ancelle del Signore suor Margherita Colucci) e l'intervento del responsabile dell'ufficio Cei di Pastore sociale don Bruno Mignani e del vicario dei Discepoli don Cesare Falazza circa la genesi del progetto di padre Minozzi, partendo dalla tragica esperienza di capellano nella Grande Guerra e dall'intuizione dell'Opera per chi dopo il conflitto era rimasto orfano e solo. Sull'oggi dell'Opera, divenuta area di coordina-



L'intervento conclusivo di Pompili al convegno

mento nell'emergenza sisma, hanno parlato Marcello Pietrobon e don Fabrizio Borrello rispettivamente per la Caritas nazionale e diocesana, mentre David Fabrizi ha illustrato l'azione di Promis, impresa sociale messa in piedi dalla diocesi proprio all'indomani del terremoto. Per i domani, la presentazione del progetto di Casa del Futuro, firmato da un architetto quale Cesare Boeri (ne ha parlato l'architetto Corrado Longa che lavora nel suo studio), il cui valore ha voluto sottolineare nelle conclusioni il vescovo Pompili. (Naz.Bon.)